PROGETTO EDUCATIVO

SERVIZIO NIDO TASSOBARBASSO

2026-2027

IMMAGINE SOCIALE DEL SERVIZIO e RELAZIONI CON IL TERRITORIO

-FINALITÁ GENERALI

-CONTESTO SPECIFICO DEL SERVIZIO

-ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO:

tipologia del servizio
numero di bambini
suddivisione in sezioni
calendario di apertura
orario del servizio
organizzazione del personale

ORGANIZZAZIONE AMBIENTI, SPAZI e MATERIALI

-AMBIENTI INTERNI

-AMBIENTI ESTERNI

GRUPPO DI LAVORO

-RUOLO DELLE DIVERSE FIGURE PROFESSIONALI E LAVORO DI GRUPPO

-PERCORSI FORMATIVI

-STILE EDUCATIVO CONDIVISO NEI CONFRONTI DEI BAMBINI e MODALITA' RELAZIONALI NEI CONFRONTI DELLE FAMIGLIE

AMBIENTAMENTO

PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE

-INIZIATIVE PER FAVORIRE LE RELAZIONI CON E TRA LE FAMIGLIE

-MODALITA' RELAZIONALI NEI CONFRONTI DEI GENITORI

CARATTERISTICHE DELLA RELAZIONE EDUCATIVA

CONTINUITA' EDUCATIVA

ACCOGLIENZA e VALORIZZAZIONE DELLE DIVERSITA'
(individuali, culturali, di genere, disagio…)

-STRATEGIE E MODALITA' IPOTIZZATE PER ACCOGLIERE OGNI SINGOLA BAMBINA ED OGNI SINGOLO BAMBINO

ESPERIENZE DI GIOCO

-ATTIVITA' DI GIOCO AUTONOMO DEL BAMBINO
-ATTIVITA' DI GIOCO PROPOSTE DALL'ADULTO

ESPERIENZE DI CURA

-ACCOGLIENZA
-CURA E IGIENE PERSONALE
-SPUNTINO DEL MATTINO
-PRANZO
-SONNO E RISVEGLIO
-MERENDA
-RICONGIUNGIMENTO

STRUMENTI DEL LAVORO EDUCATIVO:

-OSSERVAZIONE
-PROGETTAZIONE
-PROGETTO PEDAGOGICO E EDUCATIVO
-VERIFICA E VALUTAZIONE
-DOCUMENTAZIONE

IMMAGINE SOCIALE DEL SERVIZIO e RELAZIONI CON IL TERRITORIO

FINALITÀ GENERALI

I Servizi alla prima infanzia hanno *finalità educative* nei confronti delle bambine e dei bambini da zero a tre anni.
Sostengono il processo di crescita individuale all'interno di una rete di relazioni significative. Svolgono un'azione di integrazione e sostegno alla famiglia nell'educazione dei figli e nell'acquisizione della consapevolezza del ruolo genitoriale.

I servizi, si ispirano ai seguenti principi:

- **uguaglianza e imparzialità** - pari opportunità di accesso per tutti i bambini;
- **efficacia ed efficienza** - qualità delle prestazioni nell'ottica del miglioramento dei risultati;
- **partecipazione** - coinvolgimento delle famiglie nella vita del servizio;
- **trasparenza** - disponibilità di informazioni su modalità di accesso e funzionamento dei servizi, comunicazione e condivisione del progetto educativo;
- **inclusione** - accoglienza senza distinzioni di abilità, genere, appartenenza culturale;
- **continuità** nell'erogazione del servizio.



CONTESTO SPECIFICO DEL SERVIZIO

Il nido d'Infanzia Tassobarbasso è aperto da Novembre 2003 ed è inserito all'interno del Quartiere 4 del Comune di Firenze, in Viale Canova N. 204.
Adiacente al nido sono presenti la Scuola dell'Infanzia statale Laura Poli, la scuola Primaria Calvino e la scuola secondaria di primo grado Pirandello.

ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO

ll Tassobarbasso è un servizio del Comune di Firenze a tempo lungo a gestione diretta.
Attualmente accoglie 60 bambini suddivisi in tre gruppi. Il gruppo piccoli è composto da 14 bambini di età 0-12 mesi; il gruppo medi composto da 22 bambini di età 12-24 mesi; il gruppo grandi composto da 24 bambini di età 24-32 mesi.

Orario del servizio: i bambini possono frequentare secondo fasce orarie prescelte dalle famiglie ed ogni fascia oraria corrisponde ad una tariffa di frequenza.
Entrata: 7:30 – 9:30
Uscita: 12:30 – 13:30
15:00 – 15:30
16:00 – 16:30
Il servizio è aperto dai primi giorni di settembre alla terza settimana di luglio. Le modalità organizzative del servizio nella terza settimana di luglio vengono indicate successivamente dall'amministrazione.

Il personale del Nido Tassobarbasso è così suddiviso:
- Gruppo *piccoli* 4 educatrici full-time e 1 educatrice part-time che si alternano su più turni, e un operatore.
- Gruppo *medi* 5 educatrici full-time che si alternano su più turni e due operatori.
- Gruppo *grandi* 4 educatrici full-time, 2 educatrici part-timeche si alternano su più turni e due operatori.
Gli esecutori si alternano su più turni.
L'operatore cuciniere è in servizio la mattina, affiancato in cucina da un operatore part-time.

ORGANIZZAZIONE AMBIENTI - SPAZI - MATERIALI

AMBIENTI INTERNI

Lo spazio è progettato e organizzato a misura di bambino in modo da favorirne l'autonomia. La qualità dello spazio è essenziale per l'attuazione del progetto educativo perché influisce su comportamenti e apprendimenti dei bambini e degli adulti nonché sulle loro reciproche relazioni.
Vi sono ambienti specifici destinati ai bambini (spazi per il gioco individuale e di gruppo, bagni, luoghi per il riposo), aree per l'incontro e l'aggregazione tra adulti e bambini e spazi riservati ai soli adulti.
Lo spazio a disposizione dei bambini soddisfa i seguenti requisiti:

flessibile: risponde alle esigenze di crescita e consente al bambino di

alternare tempi individuali ad attività più dinamiche;

stimolante: permette occasioni di gioco, sollecita le potenzialità di ognuno e offre la possibilità di scoprire, di sperimentare, di esplorare e di creare nuove modalità di utilizzo da parte dei bambini;

piacevole: risponde al bisogno di stare in ambienti gradevoli ed esteticamente curati ed insegna il rispetto degli oggetti e dei materiali in esso contenuti;

rassicurante: è circoscritto, protetto, rilassante, intimo.

L'intero **contesto** è organizzato in modo da far emergere l'attenzione e la cura sia per il singolo che per il gruppo, con spazi accoglienti e funzionali anche per operatori e per genitori.

Gli **spazi risultano accessibili**, in modo che i bambini possano esplorare autonomamente, e le *proposte* di esperienza risultino **leggibili** dai bambini stessi.

Lo **spazio di riferimento** del gruppo di appartenenza è predisposto in modo da favorire la libera organizzazione dei giochi individuali, di coppia, di piccolo gruppo. Un ambiente pensato come luogo in cui la proposta educativa si evolve nel corso del tempo in seguito all' osservazione, la verifica e la riformulazione di nuove proposte.

L'organizzazione degli spazi per i bambini prevede varietà degli angoli di gioco e coerenza delle proposte educative.

Gli arredi ed i materiali messi a disposizione rispondono a requisiti funzionali, estetici e di sicurezza e sono punti di riferimento stabili che consentono, **ai bambini** di percepire un ambiente familiare e prevedibile nel quale muoversi in autonomia, e **all'adulto,** una visione globale dello spazio.

La varietà delle proposte di gioco prevede l'utilizzo di materiali strutturati e non strutturati. L'opportunità di poter usare entrambi i materiali, amplia la possibilità di esperienza.

I materiali di gioco sono vari per tipologia e opportunamente collocati, **a disposizione dei bambini**, in modo da offrire diverse occasioni di sperimentazione e suggerire percorsi ludici spontanei ed autonomi.

Nel corso dell'anno i giochi sono sostituiti o integrati in relazione alla crescita dei bambini.

Per facilitare i bambini nell'orientamento e nella scelta dell'attività è importante la cura e l'ordine degli ambienti e dei materiali.





LE STANZE DI RIFERIMENTO

La strutturazione in angoli ben identificabili permette ai bambini di avere dei riferimenti fisici stabili e favorisce la concentrazione e il contenimento durante le attività ludiche prescelte.

Inoltre favorisce il distribuirsi dei bambini in piccoli gruppi e dunque la comunicazione all'interno di questi.
I materiali, pensati per la fascia di età di ogni sezione e rinnovati nel corso dell'anno con l'evolversi delle competenze del bambino, hanno una collocazione stabile. Crediamo che l'impegno a tenere in ordine la stanza, insieme all'eventuale eliminazione di cose sciupate o che risultino superflue, possa abituare i bambini al rispetto delle cose; un rispetto che non può che essere trasmesso da noi adulti.

Al Tassobarbasso, inoltre, nelle stanze di riferimento gran parte del materiale ludico è disposto in scaffali a giorno ad altezza di bambino. L'obiettivo è quello di vedere il bambino più facilmente protagonista delle proprie scelte, supportato a distanza da un adulto che per lui costantemente predispone e cura adeguatamente l'ambiente la proposta di gioco e i materiali. Per questo, la varietà degli angoli e dei materiali esposti in questi spazi è molto importante al fine di offrire ai bambini più opportunità di esperienza, salvaguardando anche la loro individualità.
Nel tempo trascorso nella propria stanza di riferimento, infatti, il bambino può liberamente scegliere tra varie situazioni e proposte di gioco, secondo la propria curiosità e i propri interessi.

L'adulto ha il compito di predisporre e curare costantemente gli spazi, osservare e prevedere bisogni, stabilire tempi e modalità: fornire cioè necessari e contenitivi punti di riferimento spaziali e temporali all'interno dei quali si svolge la rassicurante routine quotidiana.



Gli spazi comuni

Il nido Tassobarbasso ha spazi comuni alle tre sezioni, che sono così articolati: stanza del gioco motorio e psicomotricità, spazio del gioco euristico, laboratorio di pittura e manipolazione (o per i giochi *sporchevoli*), spazio Natura ed esperienze di media education.

Questi ambienti sono utilizzati a rotazione dalle tre sezioni che vi accedono secondo un calendario settimanale. I bambini sono accompagnati a piccolo gruppo da una educatrice della sezione.
La presenza di ambienti destinati ad attività specifiche permette di offrire con sistematicità proposte di esperienza strutturate importanti per la crescita dei bambini (quali pittura, gioco euristico, gioco motorio e psicomotricità) che altrimenti rischierebbero di svolgersi *una tantum* o in maniera poco sistematica.
L'allestimento e l'ordine di questi spazi ha una grande importanza per il nostro lavoro quotidiano e, a tal fine, tra i compiti interni del personale educatore, vi è anche la supervisione e la cura di questi ambienti. Questo significa, ad esempio, che la sezione che ha in carico il laboratorio di pittura deve assicurarsi che il materiale sia ben visibile e pronto all'uso (es. carta già tagliata per disegni, collage o altro, pennelli per dipingere distinti da quelli per incollare etc); ma significa anche che chi usa quotidianamente questi spazi deve lasciarli in ordine, restituendo ad ogni cosa la sua collocazione abituale.

- *Laboratorio di pittura (o di giochi "sporchevoli" in genere)*: qui si svolgono esclusivamente attività "guidate" al contrario di quanto accade nelle stanze di riferimento in cui, come già detto, i bambini scelgono tra le varie opportunità di gioco presenti nell'ambiente. Nel laboratorio è l'adulto che ha accesso ai materiali ed è lui che propone e conduce le attività.
- *Spazio del gioco euristico*: nella modalità di proporre questa esperienza, ci basiamo sulle linee guida indicate da E. Goldschmied nel testo "Persone da zero a tre anni".
- *Stanza del gioco psicomotorio*: la base di riferimento che determina l'assetto della stanza psicomotoria è costituita dall'esperienza dei corsi di aggiornamento offerti negli anni al personale del Comune di Firenze. Gli stessi corsi rappresentano il riferimento teorico da cui abbiamo tratto delle linee di comportamento.
- *Spazio teatro*: nella stanza della psicomotricità è inoltre presente una struttura teatrale a disposizione delle sezioni.



LA STANZA DEL GIOCO PSICOMOTORIO

La motricità spontanea nell'età evolutiva è caratterizzata dalla assoluta reciprocità fra azione e pensiero. Dalla assimilazione delle diverse esperienze motorie si favorisce la formazione dello schema corporeo. Gli studi di Lapierre e Aucouturier ci dimostrano come, attraverso il movimento e il tono muscolare, il bambino vive sul suo corpo emozioni e sentimenti che si trasformano in concetti e nozioni. Questo può avvenire soltanto se i movimenti sono liberi da schemi preordinati, si svolgono in uno spazio rassicurante, garantiti da adulti che non insegnano ma ascoltano, osservano, facilitano e contengono; se si esplicano nel gioco e nella relazione con gli altri.

Ne segue che, nella stanza del gioco motorio, l'adulto:

- offre sicurezza materiale e affettiva;
- crea un ambiente favorevole all'attività e all'espressione di quello che il bambino ha dentro;
- segue e arricchisce ciò che nasce dal bambino;
- aiuta la comunicazione dei desideri;
- contiene emozioni e comportamenti.
-

La nostra stanza ci permette di poter usufruire di un grande spazio e di un ambiente sicuro che può offrire:

-luogo di giochi di rassicurazione profonda (contatto, maternage, abbraccio, massaggio) caratterizzato da tappeti morbidi e cuscini;

-luogo del piacere senso motorio come piacere del movimento controllato con pedana per saltare in sicurezza, piccolo scivolo con tunnel, specchio, struttura di movimento con scale, scivolo, onde.

Il materiale è custodito in un mobile all'interno della stanza ed è costituito da: palle di svariate dimensioni, foulards, corde morbide e colorate, cerchi.

La regola che l'adulto deve mettere in pratica è che, uscendo, l'ambiente va riordinato e ricomposto (riponendo i moduli nel modo in cui sono stati trovati), pronto per accogliere un nuovo gruppo.



SPAZIO NATURA ED ESPERIENZE DI MEDIA EDUCATION

Il progetto relativo a *spazio Natura*, in accordo con le linee guida, con particolare riferimento a *Bimbi e Natura,* si propone di suscitare l'interesse per la natura, stimolando i bambini ad osservare e scoprire ciò che nell'ambiente si modifica nel susseguirsi delle stagioni.

Ogni sezione ha la disponibilità di utilizzare la stanza almeno una volta la settimana.
Lo *spazio Natura* prevede inoltre di essere utilizzato da un gruppo misto, all'interno di un progetto che favorisca uno scambio relazionale e una collaborazione tra bambini di età diverse.
La stanza viene impiegata come laboratorio per le attività legate alla natura: sperimentiamo consistenze, odori e sapori di frutta e verdure, manipoliamo foglie e fiori, piantiamo semi che vediamo crescere. Attraverso il contenuto delle *Valigie delle stagioni* sperimentiamo il passare del tempo, il susseguirsi della bella e della brutta stagione.



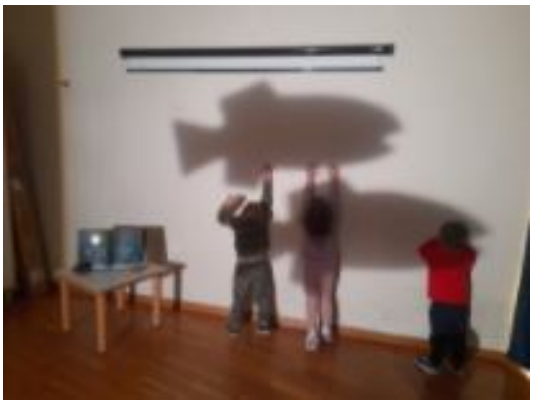
1.

LA MEDIA EDUCATION NELLO SPAZIO NATURA

In seguito al corso di formazione iniziato nell'anno educativo 2016/2017 e ancora in svolgimento sulla media education, stiamo arricchendo la stanza per la proiezione di video, filmati, foto ecc e l'utilizzo dei media.

Le tecnologie digitali pervadono la nostra quotidianità e i bambini di oggi nati nel mondo digitale si muovono in questo ambiente con immediatezza e curiosità.
Quindi, chiunque si occupi di educazione deve partecipare al cambiamento facilitando il dialogo tra linguaggi tradizionali e innovativi.
Lo sforzo è quello di tenere dentro il digitale nella quotidianità, offrendo esperienze di conoscenza basate sul gioco e combinandolo con altri linguaggi.

Il digitale non è solamente uno strumento o un oggetto, ma un intero ambiente che diviene luogo di invenzione e immaginazione.
Nel nostro nido è di recente introduzione questa modalità di gioco per i bambini ed è in allestimento uno spazio, nella stanza natura, adeguatamente fornito di strumenti digitali e pensato alla realizzazione di alcune esperienze.





AMBIENTI ESTERNI

"Non esiste un cattivo tempo, esiste solo un abbigliamento non adeguato"

Lo **spazio esterno,** come quello interno, ha un proprio valore educativo.

Pertanto sia la progettazione che l'allestimento degli spazi esterni, tengono conto delle proposte educative e delle caratteristiche che sono offerte negli spazi interni, rapportati ovviamente ai differenti stimoli e alle possibilità che l'ambiente esterno stesso offre. Congruità e coerenza della progettualità del servizio sono esplicitate infatti proprio dalla continuità della proposta educativa all'interno e all'esterno dell'ambiente nido.

Lo spazio esterno è un luogo da esplorare, di ricerca, di scoperta, ma anche luogo di movimento, di sperimentazione corporea e di avventura. Un giardino o spazio all'aperto da vivere possibilmente in piccolo gruppo, in spazi leggibili e differenziati, caratterizzato per possibilità e proposte di attività da vivere in autonomia, accompagnati dall'educatrice/tore, con piccoli spazi verso cui il bambino può essere attratto, in una sua scelta individuale per riposare, per nascondersi, anche momentaneamente dal resto gruppo, o per l'offerta di una proposta di esperienza guidata dall'adulto.

Al nido Tassobarbasso ogni sezione dispone di *terrazze* che permettono uscite dirette sull'esterno, affinché la facilità di accesso al giardino ne favorisca un uso quotidiano. Lo spazio esterno è caratterizzato da un giardino a prato con una zona pianeggiante e una collinetta al centro che si affaccia alle sezioni. In questo spazio sono collocati un castello, due casette di legno, due panchine per gli adulti. Sul retro è presente un giardino a prato che confina con le scuole dell'infanzia e primaria. E' caratterizzato da una zona pianeggiante, una siepe e una pendenza naturale. Anche questo spazio è dotato di uno scivolo, una struttura in legno denominata "tenda dakota" e una sabbiera.

Nelle terrazze sulle quali si affacciano le tre sezioni si creano allestimenti temporanei per proposte mirate, ed è un luogo soprattutto utilizzato per giochi motori (tricicli, carretti primi passi ecc).









GRUPPO DI LAVORO

RUOLO DELLE DIVERSE FIGURE PROFESSIONALI E LAVORO DI GRUPPO

Il gruppo di lavoro è costituito da figure professionali, impegnate nello svolgimento di un compito, con ruoli e competenze differenti, ma complementari, che interagiscono in funzione dello stesso obiettivo, ovvero il benessere e l'autonomia di ogni bambino.

Per lavorare in gruppo sono definite **modalità comunicative** che favoriscono i rapporti interpersonali, in modo da instaurare un buon clima relazionale in modo da riconoscere e promuovere processi di **costruzione** e **condivisione** degli obiettivi; avere consapevolezza del proprio **ruolo** e delle relative **responsabilità** individuali e collettive; utilizzare le differenze e le peculiarità di ognuno come risorsa del gruppo;mettere in atto comportamenti idonei a favorire accordi operativi condivisi, utili al raggiungimento degli obiettivi.
Tutto il personale è coinvolto, a vario titolo, nella relazione con i bambini; pertanto, all'interno del gruppo di lavoro, le relazioni sono improntate alla collaborazione, e **centrate sul compito**. Al fine di facilitare lo scambio e il confronto reciproco, sono privilegiati atteggiamenti di ascolto dell'altro ed individuare, di volta in volta, le strategie più idonee a rendere produttiva la comunicazione. Pertanto ciascuno, secondo il proprio ruolo e le relative responsabilità, mette in atto **comportamenti e atteggiamenti consapevoli** che favoriscano una comunicazione efficace quali: il rispetto di sé e degli altri,la chiarezza nei contenuti ,la disponibilità nella relazione,la capacità di ascolto, la flessibilità, la disponibilità al cambiamento, la capacità di mediare, la capacità di negoziare.

Le educatrici/Gli educatori

- Hanno funzioni educative che comprendono la cura e l'assistenza ai bambini, la promozione dello sviluppo psicofisico e sociale, l'igiene personale, l'alimentazione, i rapporti con le famiglie e le strutture sociali;
- Realizzano il progetto educativo in collaborazione con il gruppo di lavoro e le famiglie, con la supervisione del coordinamento pedagogico;
- Gestiscono la quotidianità favorendo il benessere del bambino e relazionandosi con le famiglie, al fine di condividere la responsabilità educativa nel rispetto delle scelte genitoriali;
- Partecipano alle attività di formazione, programmazione e organizzazione del lavoro educativo e curano la documentazione.

Le esecutrici/ Gli esecutori

- Favoriscono il benessere dei bambini collaborando con gli educatori in alcuni momenti della giornata soprattutto durante il pranzo, il sonno e il risveglio;
- Garantiscono la cura e la pulizia degli spazi e degli ambienti interni ed esterni e il rispetto delle norme di sicurezza;
- Contribuiscono alla realizzazione del progetto educativo in collaborazione con il gruppo di lavoro e le famiglie, con la supervisione del Coordinamento pedagogico;
- Collaborano con l'operatore cuciniere alla preparazione dei pasti;
- Partecipano alle attività di formazione, programmazione e organizzazione del lavoro educativo.

Operatori cucinieri/cuochi

- Preparano i pasti nel rispetto dei principi dietetici e delle indicazioni dei LARN;
- Sono addetti all'approvvigionamento di prodotti e alimenti per la preparazione dei pasti e alla pulizia e riordino delle attrezzature e dei luoghi di lavoro afferenti alla conservazione e alla preparazione dei cibi;
- Contribuiscono alla realizzazione del progetto educativo in collaborazione con il gruppo di lavoro e le famiglie, con la supervisione del Coordinamento pedagogico;
- Partecipano alle attività di formazione, programmazione e organizzazione del lavoro educativo.

Responsabile Asili Nido (RAN)

- Si occupa dell'ambito amministrativo del nido e fornisce informazioni alle famiglie (tariffe, modalità di pagamento, graduatorie, consiglio di nido, manutenzione e lavori della struttura).

Coordinatrice pedagogica

- Sostiene il gruppo nell'elaborazione del progetto educativo.
- Segue le diverse fasi della programmazione annuale attraverso la verifica e la valutazione.
- Promuove, monitora e partecipa ai percorsi formativi del personale del nido curandone la ricaduta nel servizio.

PERCORSI FORMATIVI

La *formazione permanente* consente di conseguire obiettivi di apprendimento e di crescita professionale del personale, ma anche di crescita e sviluppo del sistema organizzativo del servizio, migliorandone la **qualità**, l'**efficacia** e l'**efficienza**.

La formazione è da considerarsi attività di sostegno alla funzione educativa e si realizza attraverso interventi mirati al raggiungimento di precisi obiettivi; inoltre rappresenta uno strumento che facilita l'integrazione dei ruoli e delle funzioni delle diverse figure professionali che operano nei servizi. **La formazione produce un sapere** da reinvestire in nuovi progetti educativi ed assetti organizzativi, nonché in nuove metodologie di lavoro.

STILE EDUCATIVO CONDIVISO NEI CONFRONTI DEI BAMBINI E MODALITA' RELAZIONALI NEI CONFRONTI DELLE FAMIGLIE

Condivisione, che letteralmente significa "avere in comune con altri", è la parola chiave con la quale vogliamo condurre le relazioni nel nostro nido, il filo conduttore del lavoro nei suoi molteplici aspetti.

Abbiamo riflettuto spesso sul tema della CONDIVISIONE che rappresenta sicuramente una modalità da acquisire giorno dopo giorno, un modo d'essere del "gruppo" da conquistare e ri-conquistare la cui assenza, a nostro modo di vedere, evidenzia pericolose zone di fragilità del progetto educativo.

CONDIVIDERE scelte, ideali, finalità, mezzi, comportamenti, l'adeguamento delle risposte da offrire nelle più disparate situazioni, non è facile e immediato ma la sua ricerca è indispensabile per convogliare al massimo le energie di ciascuno in un

efficace e gratificante lavoro con i bambini e le famiglie.
Troppo spesso la programmazione procede all'interno delle sezioni isolate le une dalle altre, seguendo percorsi ignoti alle altre o addirittura contraddittori. Troppo spesso si operano scelte e si offrono opportunità ai bimbi e alle famiglie dettate da convinzioni idealizzate e non contestualizzate. Ecco allora che diventa fondamentale la funzione mediatrice del gruppo come occasione di confronto continuo, di dialettica indispensabile al superamento delle posizioni personali, funzione che contribuisce alla definizione della "figura" che opera al Tassobarbasso, alla definizione cioè della professionalità del nostro asilo.
Il gruppo di lavoro accoglie, come negli interventi con i bambini, il principio della valorizzazione dell'individualità. Lavorare in gruppo non può voler dire annientarsi nella volontà comune, ma offrire a ciascuno la possibilità di esprimere le predisposizioni speciali di cui inevitabilmente si è dotati, in modo da rendere il gruppo più ricco possibile.
E' quindi possibile, all' interno del principio della CONDIVISIONE, individuare il "luogo", fisico e psicologico, per poter apportare un contributo del tutto personale. Certo è che ogni singola operazione si deve ispirare a principi che non siano in contrapposizione a quelli degli altri, che non contraddicano le scelte, appunto, CONDIVISE. Tutto questo non vuole costituire un vincolo statico alla quotidianità, quanto piuttosto un riferimento continuo, in ultima analisi persino rassicurante. Ogni scelta può essere oggetto di revisione, di critica e verifica: naturalmente le critiche hanno valore se sostanziate da motivazioni effettivamente dimostrabili e sostenute da ipotesi migliorative tangibili e concrete, dalla fase cioè propositiva.
Tutto ciò, negli aspetti più pratici, permette di non dover discutere ogni volta i 1000 comportamenti quotidiani: le risposte alle famiglie, il modo di offrire il pranzo, le modalità di accoglimento, la disposizione degli arredi, la strutturazione dell'assemblea generale o del primo colloquio…
Se i criteri sono comuni ognuno può trovare la propria autonomia di agire secondo il proprio stile.

AMBIENTAMENTO

CONTESTO EDUCATIVO

L'ambientamento è un momento delicato che coinvolge, con grande impegno emotivo bambini/e, famiglie e educatori in un processo graduale di reciproca conoscenza e di integrazione all'interno di un contesto pensato e progettato per ospitare bambini molto piccoli. Il servizio mette in atto strategie che consentono di effettuare il percorso di ambientamento in un clima di fiducia tra famiglie e nido.

Le strategie attivate durante l'ambientamento per favorire la conoscenza reciproca e per condividere gli obiettivi educativi con le famiglie sono:

- la gradualità dell'ambientamento nel rispetto delle esigenze di ogni singolo bambino;
- l'organizzazione a piccoli gruppi;
- il sostegno di un educatore di riferimento al bambino e alla famiglia;
- le occasioni di comunicazione e ascolto tra educatori e famiglie.

L'educatrice e il gruppo di lavoro progettano l'ambientamento in modo da facilitare il passaggio dall'ambiente familiare alla dimensione sociale in un percorso che sia il più possibile gradevole sia per il bambino che per i genitori, calibrato individualmente su ogni situazione, con strategie specifiche e flessibili.

Al suo ingresso nel servizio, il bambino/la bambina viene accolto, riconosciuto, incoraggiato da **un Educatore di Riferimento** che lo accompagna nel suo nuovo percorso, gli restituisce un'immagine positiva di sé, lo sostiene affettivamente e, **gradualmente,** lo aiuta ad estendere la sua rete di relazioni.
Durante il periodo dell'ambientamento l'educatore accoglie non soltanto il bambino ma anche la sua famiglia. I primi incontri tra genitori ed educatore di riferimento sono un'occasione di conoscenza e di ascolto reciproco, durante la quale si costruisce il rapporto di **fiducia** e di **collaborazione** che è alla base della condivisione educativa.

Lo spazio di riferimento riveste un ruolo importante per il bambino, soprattutto durante i primi momenti di permanenza nel Servizio: qui, infatti, ritrova ogni giorno oggetti e persone che lo aiutano a familiarizzare con il nuovo ambiente.
Anche **il gruppo di riferimento**, di cui il bambino inizia a far parte, costituisce un elemento fondamentale per facilitare il distacco dalle figure familiari e per stabilire le prime relazioni con i coetanei.

La metodologia di riferimento nei nidi fiorentini è quella dell'**ambientamento partecipato**. L'ambientamento partecipato prevede che il bambino/la bambina e il genitore trascorrano insieme tutta la mattinata al nido, per tre giorni consecutivi. I genitori, quindi,restano per tutto l'orario di frequenza dei bambini/delle bambine, indicativamente dalle 9.30 alle 12.30, per i primi tre giorni. Possono così giocare con i/le propri/e figli/e o mantenere la relazione, osservando i loro giochi, e partecipando alle routine previste della giornata: la merenda, l'attività, l'igiene personale, e il pranzo. In questi tre giorni il genitore vive in prima persona il contesto del nido e ha un ruolo attivo nel sostenere il bambino/la bambina nell'ambientamento. Solo il quarto giorno al mattino ci si saluta e avviene il vero e proprio distacco tra genitori e figli/e. Occorre evidenziare che ogni relazione porta con sé bisogni e specificità differenti, e pertanto la strutturazione delle giornate viene modulata attraverso il confronto tra la famiglia e il personale del nido. Ciò che è fondamentale è che l'ambientamento avvenga INSIEME: insieme al genitore, all'educatrice/educatore, al bambino/alla bambina e agli/alle altri/e bambini/e.

Ogni educatrice/tore di riferimento adotta una serie di strategie funzionali alla buona riuscita del processo di ambientamento: colloquio "non direttivo" iniziale (Carl R. Rogers), verifica quotidiana con la famiglia, colloqui individuali con i genitori a fine ambientamento.



PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE

INIZIATIVE PER FAVORIRE LE RELAZIONI CON E TRA LE FAMIGLIE

La partecipazione delle famiglie è un elemento fondante del progetto educativo dei Servizi all'Infanzia per i quali i genitori rappresentano, nell'ottica della *co-educazione,* l'interlocutore primario con cui rapportarsi e confrontarsi in modo aperto e flessibile.
Infatti la famiglia detiene un sapere sul proprio bambino unico ed insostituibile, tale sapere è prezioso per facilitare il lavoro educativo all'interno dei servizi.
Ogni strategia ed intervento tende a valorizzare il sapere familiare.
La costruzione di un progetto educativo non può prescindere dalla condivisione di una parte del percorso con la famiglia perché anche percorsi già consolidati ricevono, dalla partecipazione dei genitori, un continuo arricchimento.
Una costante informazione sulla vita del nido, la trasparenza e la chiarezza delle scelte educative, la condivisione della programmazione educativa annuale, costituiscono la base necessaria per favorire la positività dell'esperienza del/la bambino/a in ogni sua fase.
Il nido promuove, durante tutto l'anno educativo, momenti di incontro e di confronto per e con le famiglie finalizzati a costruire insieme un'idea condivisa sull'educazione e favorire una continuità nell'azione educativa.

Questi sono i momenti che ogni anno vengono organizzati per incontrare le famiglie:

- **Open day** – Apertura del nido ai possibili nuovi utenti (Aprile/Maggio) come occasioni di prima conoscenza del servizio.
- **Assemblea iniziale** – In questo incontro i genitori sono informati sulle modalità e i tempi di ambientamento. Partecipa tutto il personale del nido.
- **Colloqui individuali -** Sono momenti di scambio di informazioni e riflessioni sulla vita del bambino al nido e in famiglia. Se ne prevedono: uno prima dell'ambientamento, uno al termine di questo, e uno di verifica a primavera. Inoltre è possibile farne altri a richiesta sia da parte della famiglia che dell'educatore.
- **Incontri durante l'anno -** Sono occasioni per approfondire temi di carattere generale sulla gestione e organizzazione del nido e per presentare la programmazione educativa annuale e le diverse esperienze realizzate con i bambini e la verifica di queste. Ne verranno previsti anche alcuni con la presenza dei bambini frequentanti per offrire alle famiglie l'opportunità di stare al nido con il proprio bambino.
- **Incontri tematici con esperti**: momenti dedicati all'approfondimento di tematiche riguardanti la crescita a all'educazione dei/le bambini/e, che diventano occasione di riflessione, confronto e scambio tra genitori, educatrici e esperti (es. pediatri);
- **Consiglio di Nido** – E' un organo costituito da rappresentanti dei genitori e del personale del nido, che si occupa di temi inerenti ad attività ed eventuali problematiche del nido.
- **Momenti laboratoriali** - Occasioni per progettare e realizzare insieme materiali e giochi per i bambini, per la preparazione di recite, racconti, e storie, da rappresentare in occasione di feste ed eventi.
- **Feste e Pomeriggi Insieme** - In autunno viene organizzato un pomeriggio di incontro tra famiglie di bambini già frequentanti e nuovi e tra maggio e

giugno si svolge la festa di fine anno in giardino con la partecipazione delle famiglie.

- **"Il Tasso racconta"**- iniziativa offerta a genitori e bambini utenti del servizio, con cadenza pressochè mensile, dalle educatrici delle sezioni di appartenenza, che raccontano scatole narranti, kamishibai ed altro.
- **Partecipazione a progetti e eventi legati al Territorio:**
  a titolo di esempio con BiblioteCanova per il progetto "Nido di Storie"









MODALITA' RELAZIONALI NEI CONFRONTI DEI GENITORI

Sviluppare e favorire processi di condivisione e corresponsabilità tra educatori e genitori nell'educazione dei bambini è una scelta che caratterizza i servizi alla prima infanzia fiorentini.

Il gruppo di lavoro del nido coinvolge le famiglie - oggi spesso diverse per cultura, composizione, tradizioni, valori - nella vita del servizio a partire dalla condivisione del progetto educativo; sostiene la partecipazione e la reciproca conoscenza fuori da pregiudizi e stereotipi.

Per costruire insieme, servizi e famiglie, un'idea condivisa sull'educazione, vista come reale occasione di comunicazione e di crescita reciproca, occorre trovare situazioni che agevolino questo processo. Pertanto, accanto alle occasioni offerte istituzionalmente ai genitori (assemblee, incontri di sezione, laboratori, feste, ecc..), si organizzano altre situazioni di incontro con e tra le famiglie, meno formali ma altrettanto efficaci in cui genitori ed educatori si confrontano e si scambiano esperienze in una prospettiva evolutiva e dinamica.

CARATTERISTICHE DELLA RELAZIONE EDUCATIVA

ll bambino, gli operatori, la famiglia hanno tra loro un rapporto di interazione costante e quotidiana.
Insieme costituiscono un sistema di relazioni complesse che determinano la qualità del servizio.
La relazione tra pari e la relazione individualizzata tra adulto e bambino nel rispetto delle differenze sono due dimensioni fondamentali alle quali fare riferimento.
La relazione educativa si traduce nelle seguenti modalità e comportamenti :

- un'interazione ricca e costante con ogni singolo bambino e con il gruppo;
- la capacità di cogliere i bisogni dei bambini, prendersene cura e rispondere con un atteggiamento educativo empatico e rispettoso in maniera adeguata e flessibile;
- la consapevolezza dei propri vissuti emozionali, e garanzia di stabilità delle relazioni ,
- porsi come "**base sicura**" per sostenere il bambino nel processo di separazione dalle figure familiari e nel percorso verso l'autonomia;
- essere un **riferimento per la famiglia**, che condivide e negozia la responsabilità educativa di ogni singolo bambino ;
- confrontarsi e cooperare con il proprio gruppo di lavoro;
- **facilitare e sostenere i processi di apprendimento**, come regia all'esperienza del bambino attribuendole valore, riconoscendone il senso e registrandone la memoria;
- osservare e seguire l'attività del bambino **senza anticiparla** attraverso una vicinanza non invasiva, un ascolto interessato, la restituzione dei significati;
- esplicitare le regole da condividere;
- favorire il sostegno all'autonomia ed alla gestione autonoma dei conflitti.



CONTINUITA' EDUCATIVA

La continuità assume il valore ed il significato di filo conduttore e "ponte" tra le diverse istituzioni (Famiglia, Servizi alla Prima Infanzia, Scuola dell'Infanzia, Territorio) mettendo al centro della relazione il bambino e la bambina come soggetto.
Tale concetto comprende la **continuità orizzontale** (continuum tra servizio e contesto familiare e territorio) e la **continuità verticale** (passaggio tra le diverse istituzioni scolastiche).

La **continuità orizzontale** si articola attraverso modalità, strumenti e azioni finalizzati a una ricerca costante e proficua di co-costruzione e condivisione di contenuti e modelli educativi, affinché ciascun/a bambino/a possa percepire il senso dell'unitarietà/continuità tra ambiente di vita scolastico e sociale/territoriale.
Per continuità educativa verticale s'intende la messa in atto di un modello educativo coerente tra le diverse istituzioni educativo/scolastiche del territorio. Essa comprende azioni, situazioni di raccordo istituzionale costanti, che vedono impegnati gli adulti dei vari contesti educativi e formativi – nidi d'infanzia, scuole dell'infanzia e scuole primarie – secondo una logica strutturale e funzionale di rete.
I progetti di continuità permettono ai/alle bambini/e del nido di familiarizzare con l'ambiente della scuola dell'infanzia, di ritrovare delle "tracce" della loro esperienza nell'anno successivo. Per garantire interventi coerenti e armonici, occorre programmare percorsi comuni e confrontabili che prevedano quindi un lavoro di gruppo tra tutti gli adulti, l'interazione tra i bambini, e la documentazione/verifica del percorso effettuato.

Il nido ha aderito negli anni ai Progetti "Verde +", dal 2021 al **"Pollicino Verde"**.

I progetti prevedono la realizzazione di esperienze e proposte di attività volte alla valorizzazione del legame natura ed educazione come fattore importante per il benessere dei bambini e delle bambine.





Il progetto biblioteca è l'evoluzione di un percorso che, nella realtà del nido, inizia quotidianamente, a partire dal gruppo piccoli attraverso la lettura di immagini, l'uso del libro (in tutte le sue forme) e la narrazione. Tale processo è continuamente calibrato dall'educatrice/tore in base alle competenze cognitive e linguistiche dei/lle bambini/e per accrescerle. Pertanto, in ogni stanza di riferimento vengono stabilite modalità, (in cerchio o piccolo gruppo, come scelta individuale del bambino, o come attività strutturata proposta dell'educatrice) tempi, predisposti spazi-lettura stabili, riconoscibili, e fruibili autonomamente dal/i bambino/i. Il **progetto biblioteca** prevede l'approccio al libro in ogni sua forma e tipologia, alle varie possibilità di rappresentazione, narrazione e drammatizzazione che avvicinano bambini bambine e famiglie alla lettura, alla conoscenza delle lingue, al pensiero interiore, sviluppano linguaggio e creano risorsa per ogni individuo.
Le esperienze di continuità orizzontale attuate al nido Tassobarbasso sono principalmente due: il progetto di inclusione e il progetto biblioteca, curato in collaborazione con la BiblioteCanova, un luogo di incontro e crescita culturale aperto a tutti, che intende offrire servizi e risposte adeguate per il territorio. Oltre a quanto sopra esposto, lo scopo di questa iniziativa è proprio quello di far conoscere alle famiglie utenti le strutture del territorio (biblioteca e ludoteca), e promuoverne la fruizione.
A titolo di esempio,negli ultimi anni il nostro nido ha realizzato varie esperienze sviluppando diversi temi. In particolare:

- 2021-2024 Progetto "MAMMALINGUA. Storie per tutti. Nessuno escluso"
- Presso la ludoteca "La carrozza di" Hans", all'interno dell'iniziativa "Il sabato si racconta", drammatizzazione di varie scatole narranti
- Con le famiglie: Biblioteca insieme



Per questo anno 2026-2027 è in corso il progetto di costruzione del **Polo Educativo 0-6 con la Scuola dell'Infanzia statale Poli** del Comprensivo Pirandello.
Sono previsti incontri congiunti per individuare progettazioni condivise.

ACCOGLIENZA e VALORIZZAZIONE DELLE DIVERSITÀ
(individuali, culturali, di genere, disagio…)
STRATEGIE E MODALITA' IPOTIZZATE PER ACCOGLIERE OGNI SINGOLA BAMBINA ED OGNI SINGOLO BAMBINO

La complessità dei processi di crescita racchiude il tema della diversità come elemento che connota ogni storia individuale. Sono diversi i tempi ed i percorsi individuali, sono diverse le storie e i contesti familiari, le culture di provenienza, sono presenti bisogni/diritti speciali quando si accolgono bambini disabili.
Una progettazione adeguata da parte del personale educativo è capace di tradurre in pratiche di accoglienza questa consapevolezza, offrendo nel contesto educativo, flessibilità e differenziazione delle opportunità educative e di esperienza, interpretando le differenze come valore aggiunto nel gruppo dei pari e nel gruppo dei genitori. Facciamo riferimento ad un contesto capace di accogliere linguaggi diversi, che si racconta attraverso immagini, che tiene conto delle differenze di genere, oltre gli stereotipi, nell'organizzazione delle opportunità di esperienza delle proposte di gioco. Un contesto che sa modificarsi (nelle modalità di relazione e nella predisposizione del contesto fisico) per accogliere i diritti speciali dei bambini con bisogni educativi speciali (BES).

Per facilitare l'ambientamento di ogni bambino/a nel piccolo gruppo si predispongono situazioni di accoglienza e di gioco che ne suscitano l'interesse. L' attenzione è rivolta costantemente alle relazioni che il bambino sviluppa all'interno del gruppo nei vari momenti della giornata, nelle situazioni organizzate e spontanee, durante tutto il suo percorso di crescita, perché si possa pensare, insieme a tutto il gruppo di lavoro, ad un intervento mirato in base alle caratteristiche e ai bisogni rilevati.
L'accoglienza di situazioni di disagio richiede, in primo luogo, un lavoro preliminare di condivisione delle informazioni con la famiglia, e i servizi socio-sanitari di riferimento, per poter adeguare strategie e modalità di accoglienza ai diritti ed ai bisogni speciali dei bambini e dei genitori. La relazione continua e programmata tra i diversi soggetti che hanno la responsabilità di offrire risposte adeguate in presenza di situazioni, per vari motivi, vulnerabili deve essere garantita, attraverso incontri periodici, in cui effettuare

- la condivisione della progettazione delle esperienze individualizzate e delle metodologie/strategie educative che si ritengono adeguate
- la valutazione dei percorsi evolutivi osservati
- la revisione/aggiornamento degli obiettivi e definizione della successiva fase.

L'esperienza conferma che questa capacità di lavoro integrato e di assunzione di responsabilità condivise, è la strategia migliore per rendere la frequenza di un servizio educativo un'opportunità preziosa per il recupero veloce dello svantaggio. L'attenzione è rivolta costantemente alle relazioni che il bambino sviluppa all'interno del gruppo nei vari momenti della giornata, nelle situazioni organizzate e spontanee, durante tutto il suo percorso di crescita.



ESPERIENZE DI GIOCO

ATTIVITÀ DI GIOCO AUTONOMO DEL BAMBINO
ATTIVITÀ DI GIOCO PROPOSTE DALL'ADULTO

Le esperienze sono favorite e facilitate da alcune condizioni:

- La qualità delle relazioni tra adulti e bambini e tra bambini e bambini, come garanzia e contenitore nel quale l'esperienza si organizza ed assume valore;
- Il ruolo dell'adulto che sostiene e facilita l'esperienza, che media le necessità individuali di ogni singolo bambino con quelle del gruppo;
- La predisposizione dello spazio attraverso la creazione di un ambiente strutturato e flessibile in grado di adattarsi a bisogni ed esigenze, ma fortemente caratterizzato così da offrire al bambino la possibilità di fare esperienze autonomamente e in sicurezza.
- La personalizzazione delle strategie educative e **la flessibilità** delle metodologie adottate, che pongono il bambino al centro di un percorso educativo che tiene conto dei bisogni, dei ritmi e dei tempi di ciascuno.
- La varietà, la coerenza e la continuità delle proposte di attività, vissute individualmente o in piccolo gruppo, che permettono ai bambini di ritrovarsi in un percorso che valorizza e sedimenta l'esperienza effettuata;

LE ESPERIENZE DI GIOCO DEL NIDO Tassobarbasso tengono conto della

molteplicità dei bisogni che i bambini esprimono, offrendo spazi per esperienze di piccolo gruppo, atelier, angoli di gioco organizzati stabilmente (angolo per il gioco simbolico, angolo lettura...) e spazi per esperienze guidate dall'adulto.
Nella stanza di riferimento il bambino si serve da solo: ha sempre a disposizione costruzioni, puzzle, giochi per battere e infilare, libri, colori, angolo per le bambole, vassoi individuali.
Nelle stanze comuni l'adulto propone attività più strettamente guidate e regolate, secondo un calendario settimanale che tiene conto della partecipazione di tutti i bambini del nido
L'uso di queste stanze è generalmente destinato ad una piccola parte dei bambini della sezione; questo implica che per il resto del gruppo che rimane in sezione possono comunque essere offerte attività di tipo guidato, il più possibile variate.





ESPERIENZE DI CURA

Nei Servizi alla prima infanzia, la cura si realizza come l'atteggiamento educativo con cui l'adulto tiene conto del **benessere del bambino** dal punto di vista fisico, psicologico e relazionale.

"Prendersi cura di" significa attribuire un valore educativo al proprio operare, ovvero a tutti quei gesti quotidiani pensati, condivisi e agiti, necessari per rispondere ai bisogni individuali dei bambini.
Il "lavoro di cura" quindi è definito dai comportamenti che l'adulto mette in atto quotidianamente con i bambini nell'accoglierli, nell'organizzare momenti di gioco e di routine, nel favorire costanti rapporti individuali sia con adulti che con coetanei.
La giornata al nido è pensata con l'intenzione di conciliare i tempi di ogni singolo bambino con quelli del gruppo e tiene conto delle esigenze organizzative del servizio. Ogni momento della giornata è, per il bambino, occasione per compiere numerose e significative esperienze di apprendimento e di crescita.
La giornata al nido è caratterizzata da tempi ben precisi in modo da rassicurare i bambini grazie a ciò che è noto e riconoscibile e favorire l'apprendimento del senso del prima e del dopo.

ACCOGLIENZA

E' il momento del distacco tra bambino e genitore durante il quale è importante potersi affidare agli adulti di riferimento.
L'educatore assume il ruolo di mediatore tra il bambino, l'ambiente e gli altri bambini, nel rispetto dei rituali e delle strategie individuali di separazione e saluto al familiare.
Dalle 7:30 alle 8:15 circa le educatrici delle tre sezioni accolgono i bambini nella sezione dei medi, per favorire la conoscenza reciproca fra bambini ed educatrici dei diversi gruppi.

CURA E IGIENE PERSONALE

E' un momento importante che aiuta i bambini nell'apprendimento e nell'acquisizione di abilità e competenze.
Richiede tranquillità e un'attenzione personale e individuale. Per questo i bambini vengono portati in bagno a piccoli gruppi, rispettando i diversi livelli di competenza.
Il cambio è un momento di intimità e di forte rapporto affettivo, di accettazione reciproca, di dialogo e stimolazione verbale e di avvio all'autonomia pratica.
Il passaggio dall'uso del pannolino all'uso del vasino avviene nel rispetto dello sviluppo e dei tempi del bambino e in stretta collaborazione con le famiglie.

SPUNTINO DEL MATTINO

Alle 9:30, dopo l'accoglienza, bambini e adulti si ritrovano insieme intorno a un tavolo per uno spuntino a base di frutta. E' un momento di routine che scandisce la giornata.
Nella sezione dei medi e dei grandi i bambini vengono suddivisi nelle due stanze di riferimento.

PRANZO

E' un momento di grande valore educativo in cui i bambini, a piccoli gruppi, sempre seguiti da un adulto, assaggiano, scoprono nuovi gusti e abilità imparando a mangiare da soli. Si caratterizza come un momento educativo di apprendimento, benessere e convivialità.
Gli aspetti nutritivi dell'alimentazione non sono disgiunti dagli aspetti relazionali poiché il cibo rappresenta il mediatore di relazione, di affettività più immediato nel rapporto adulto e bambini.
Il pranzo viene curato dal gruppo di lavoro, in ogni minimo dettaglio, dalla disposizione dei tavoli dei piccoli gruppi, all'attribuzione di un posto fisso per ogni bambino/a (modificabile eccezionalmente nel corso dell'anno per fini educativi), alla scelta delle stoviglie e posate adeguate ad età e funzioni, alla messa a disposizione dei vassoi per dare la possibilità di servirsi da soli.
Particolare cura viene anche data all'atmosfera connotata da tranquillità attraverso l'uso di un tono di voce moderato e di gesti rispettosi.

SONNO E RISVEGLIO

E' un momento importante e delicato, legato all'instaurarsi di una grande familiarità con l'ambiente e con adulti e bambini del proprio gruppo di riferimento e viene rispettato sia nella qualità che nella durata specifica per ognuno.
Per rendere il passaggio più morbido dalla veglia al sonno, questo momento è anticipato da un rituale. I bambini, aiutati dall'educatrice, prendono il proprio ciuccio o il proprio oggetto transizionale, si tolgono le scarpe da soli, si accomodano sul proprio lettino. Ogni bambino ha stabilmente il proprio lettino personale, riconoscibile sia dalla posizione, che rimane invariata nella stanza per tutto l'anno, sia dal simbolo personale di ogni bambino/a.
L'educatrice sorveglia tutta la durata del sonno, ed è disponibile ad accogliere ciascun bambino al momento del risveglio.



MERENDA

Dalle 15:30 alle 16:00 i bambini, dopo il riposo pomeridiano, si ritrovano con l'adulto per un piccolo spuntino. E' un momento importante per la socializzazione.

RICONGIUNGIMENTO

E' un momento delicato e denso di emozioni per ritrovarsi dopo la giornata vissuta al nido.
L'educatrice si dedica allo scambio di informazioni con la famiglia, offrendo la possibilità di essere accolto nella sezione del bambino in modo non frettoloso, per restituire il senso e il valore della giornata appena trascorsa.
Si informa il familiare sulle esperienze che il bambino ha fatto nella giornata anche con annotazioni scritte, talvolta in formato digitale.

STRUMENTI DEL LAVORO EDUCATIVO

Il lavoro educativo si basa su presupposti che necessitano di essere dichiarati e condivisi all'interno del gruppo di lavoro e resi visibili all'esterno.
Gli strumenti indispensabili per il lavoro educativo sono:

- l'osservazione;
- la progettazione;
- la verifica/valutazione;
- la documentazione.

OSSERVAZIONE

L'osservazione è un elemento fondante del processo di progettazione, così come la verifica e la documentazione
Attraverso la continua osservazione delle esperienze che avvengono spontaneamente tra i bambini, l'adulto predispone e progetta l'intervento educativo.
L'osservazione, a prescindere dalle diverse tecniche che si possono adottare, viene utilizzata quotidianamente per conoscere i bisogni del singolo e del gruppo e per monitorare l'agire educativo.
Osservare significa quindi avere un atteggiamento costante di ascolto e attenzione verso sé e verso l'altro.
Il quaderno di osservazione costituisce una guida al monitoraggio delle tappe di sviluppo del bambino, prendendo spunto dalla consapevolezza dell'individualità e della peculiarità di ogni bambino, ma accompagnandolo con uno sguardo attento e una riflessione condivisa e costante con il gruppo di lavoro, per favorirne crescita ed evoluzione.

PROGETTAZIONE

Progettare nei servizi educativi alla prima infanzia vuol dire concretizzare in proposte educative e specifici percorsi di esperienze la riflessione pedagogica sui bambini e le famiglie che ogni anno li frequentano.

VERIFICA E VALUTAZIONE

La verifica è un processo che riconosce o nega la validità del percorso pedagogico effettuato per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.
Per verificare un progetto educativo occorre raccogliere ed elaborare i dati emersi durante il monitoraggio delle varie fasi di realizzazione e restituirli a tutti coloro che vi sono coinvolti.
La valutazione è il momento successivo alla verifica e mette in atto un processo di condivisione di significati. La valutazione è una fase indispensabile affinché si possano ipotizzare reali proposte di cambiamento, in quanto **attiva un confronto dinamico** all'interno del gruppo di lavoro.
Per la concretizzazione dei momenti sopra descritti (verifica e valutazione) è necessario prevedere, all'interno del progetto, tempi e modalità che consentano la discussione e la condivisione tra tutti gli operatori del servizio.

DOCUMENTAZIONE

La documentazione, insieme all'osservazione, rappresenta il presupposto teorico per un atteggiamento di ricerca. È attraverso questi strumenti operativi che il progetto educativo è sottoposto a verifiche continue ed assume di fatto una connotazione di flessibilità, di adattamento continuo ai molteplici bisogni che emergono dai bambini e dalle loro famiglie. In altre parole la documentazione posta al centro dell'azione educativa è uno strumento di riflessione e analisi critica che ri-contestualizza la progettazione.
Il gruppo di lavoro realizza una documentazione *interna,* rivolta ai bambini, alle loro famiglie e a tutti gli operatori che lavorano nel servizio, e una documentazione *esterna*, rivolta al territorio.

Il gruppo di lavoro monitora e aggiorna tutto ciò che è realizzato, dedicando ogni anno una parte del *monte ore* non frontale a uno o più progetti di documentazione.

La documentazione rivolta alle famiglie è composta da:

- pannello di presentazione del nido e della giornata al nido
- pannelli eventi speciali
- lavagnetta con il menù del giorno spazio dedicato alla cucina
- pannello del gioco euristico e del gioco simbolico, ad altezza bambino/a in corridoio
- pannelli con foto relative ai singoli angoli, che renda leggibile gli spazi
- quaderno giornaliero delle attività all'ingresso delle sezioni
- pannello comunicazioni nido-famiglia
- pannello comunicazioni amministrative
- quaderni in cui è raccolta la documentazione relativa alle esperienze annuali delle singole sezioni

Inoltre all'interno di ogni gruppo vengono conservati i diari personali dei bambini e rivolti sia al bambino che alla famiglia, consegnati alla fine della permanenza del bambino al nido.

La documentazione del progetto educativo e dell'esperienza:

- permette di monitorare costantemente l'adeguatezza delle ipotesi e delle situazioni proposte ai bambini;
- dà visibilità e lascia una traccia delle esperienze;
- è strumento di autovalutazione e verifica;
- rappresenta il presupposto teorico per un atteggiamento di ricerca.

La documentazione quindi costituisce la memoria storica del servizio e contribuisce a delinearne l'identità, permette al gruppo di lavoro di riflettere su ciò che è stato fatto, su ciò che si sta facendo e sulle prospettive future, pertanto può essere considerata il presupposto iniziale e il momento conclusivo del processo di progettazione.

PROGETTO PEDAGOGICO E EDUCATIVO

Nel **progetto pedagogico** sono esplicitati valori, scopi e finalità pedagogiche che conferiscono identità ai servizi. Nel Comune di Firenze, il progetto pedagogico (le "Linee guida") si colloca all'interno della normativa prevista dalla Regione Toscana*.
Il **progetto educativo** è il documento che, annualmente, attua il progetto pedagogico ed esplicita, in maniera trasparente, l'intenzionalità educativa del gruppo

di lavoro. Nel progetto educativo vengono definiti: organizzazione del servizio, orari di apertura, organizzazione dei gruppi dei bambini e del personale, progettazione dell'ambiente (spazi e materiali), organizzazione della giornata, modalità di ambientamento, esperienze di cura e di gioco progettate, contesti formali (colloqui) e informali (feste, laboratori) per la partecipazione attiva delle famiglie alla vita del servizio, forme di integrazione nel sistema locale dei servizi educativi, scolastici e sociali, e modalità educative in caso di eventuali inserimenti di bambini con disabilità o con bisogni educativi speciali (BES).
La presentazione del progetto educativo annuale alle famiglie e la sua reperibilità all'interno di ciascun servizio favoriscono la continuità educativa e la partecipazione attiva dei genitori.





* LR Toscana 32/02; Regolamento di esecuzione della LR Toscana 32/02 approvato con decreto n.47/R 2003 del Presidente della Regione; Piano di Indirizzo Generale Integrato della Regione Toscana 2006/2010 e successivi.